

La storia in mostra



AP Studio
Antonio Petrini

Intervento: allestimento del museo archeologico di Palombara Sabina
Luogo: Castello Savelli, Palombara Sabina (RM)
Progettista: Antonio Petrini – AP Studio
Collaboratori: Alessio Valentini
Committente: IX Comunità montana del Lazio
Anno di redazione: 2006 – 2007
Anno di realizzazione: 2008
Costo: 73.000,00 euro (primo stralcio)
Imprese esecutrici: Arredo 3 snc per allestimento; CONART per restauro scultura di Zeus
Imprese fornitrici: Arredo 3 snc
Dati dimensionali: mq 370
Caratteristiche tecniche particolari: l'intervento riguarda l'allestimento del museo, realizzazione di vetrine e supporti grafici

Il museo archeologico della Sabina come contenitore privilegiato delle due statue rinvenute nella villa romana di Formello



Testo: Francesca Guidoni
Foto: Daniele Oddi

Ci sono voluti molti anni prima di vedere realizzato il museo archeologico della Sabina. Nonostante vari documenti ne attestassero l'esistenza, il Museo di Palombara era un vero e proprio museo fantasma. Grazie all'interesse di privati e istituzioni, il 31 maggio del 2008 è iniziata per Palombara una nuova sfida: la gestione di un'istituzione da lungo tempo sognata. Inizialmente era prevista l'esposizione temporanea delle due statue rinvenute nel 1986 alla villa romana di Formello, poi la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha deciso di trasferire definitivamente le sculture a Palombara e, in accordo con il Comune, di realizzare il museo territoriale della Sabina nei locali del museo naturalistico. Il nuovo museo, progettato dall'architetto Antonio Petrini, è inserito all'interno dell'ex corpo di guardia del Castello Savelli e ha un progetto museologico incentrato su due nuclei espositivi: la civiltà sabina e le opere d'arte rinvenute nella villa romana. Il braccio destro del percorso è occupato dalla sezione archeologica dedicata all'esposizione dei reperti della civiltà sabina ritrovati nel territorio di Cretone e dalla valle del fosso della Fiora che comprendono un arco di tempo che va dal periodo preistorico e protostorico arcaico fino al periodo preromano. Le tre teche che contengono i reperti, progettate ad hoc e realizzate direttamente in loco, occupano solo una parte dei vani, cercando di integrarsi con le forme esistenti. La struttura a elle di due teche è stata ritenuta idonea per creare un nucleo isolato, una forma riquadrata nell'ambiente tale da integrarsi con le volte. Il percorso di fruizione prevede due differenti visioni dei reperti: frontale, cioè all'esterno della teca lato muro, e dall'alto attraverso i gradini interni posti nell'angolo delle teche stesse. La terza vetrina, alta e di forma tradizionale, riprende gli

elementi caratterizzanti delle teche a elle. Ogni singolo supporto dei reperti è stato realizzato su disegno. La maggior parte dei ritrovamenti riguarda utensili di uso quotidiano come parti di corredi funebri o ex voto, elementi importanti che testimoniano la presenza dell'uomo sul territorio. Il secondo nucleo, invece, è costituito dai ritrovamenti romani della villa di Formello con le due famose statue dell'Eirene e quella di Zeus, che formano la parte principale dell'esposizione, per valore artistico e pregio. Sono collocate nell'ultima sala del percorso museale, invertendo il percorso di visita del precedente museo per avere, in futuro, la possibilità di allargare ed estendere l'allestimento nella parte opposta del castello e di ricavare nuovi spazi destinati ad altre tematiche espositive; il progetto realizzato è l'inizio della creazione di un museo dedicato alla documentazione dell'antropizzazione dell'area dei comuni del Parco dei Monti Lucretili. Nella sala delle sculture è stata ideata una pedana con lo scopo di creare un supporto sul quale sono collocate la statua di Eirene e quella della divinità maschile, ricreando così una certa continuità. Il primo problema espositivo di questa sala è stato unificare l'ambiente dal punto di vista figurativo, cercando di eliminare gli elementi che disorientavano la visione distogliendola dai "fuochi", cioè delle sculture. Il secondo è stato invece l'illuminazione: l'ambiente, anche per la presenza di affreschi sulle volte, non si prestava ad accogliere elementi di illuminazione: la soluzione scelta ha sfruttato i precedenti punti luce, inserendo un nuovo elemento, una sorta di totem con il compito di sorreggere i corpi illuminanti, rimanendo un elemento decontestualizzato ma con lo scopo di evocare un set cinematografico allestito per le "star" del museo: le due opere scultoree.

Vista della sala reperti verso la sala delle sculture.

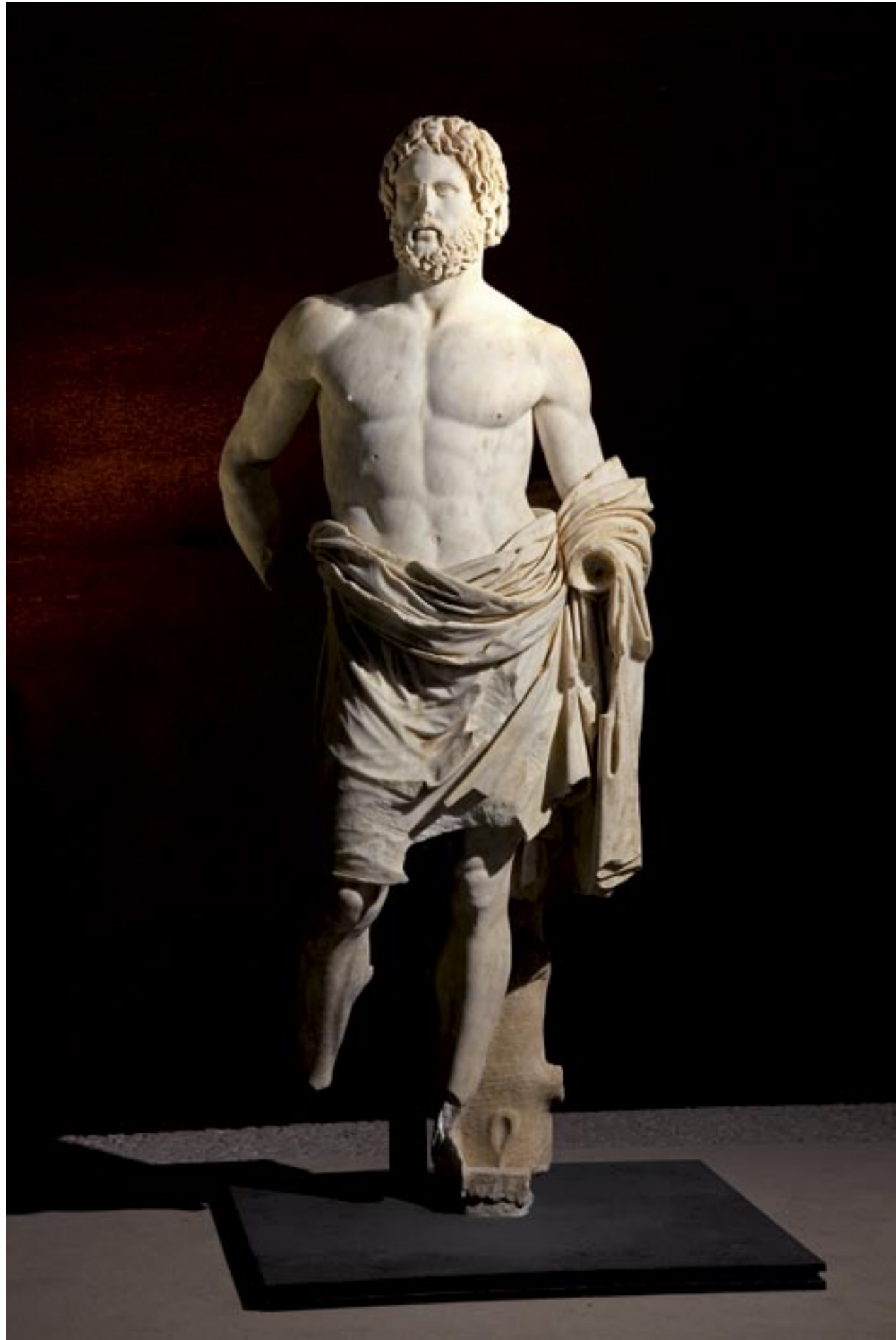




Nella pagina accanto
particolare dell'allestimento dei reperti
all'interno delle teche.

In questa pagina
vista delle teche a "L".





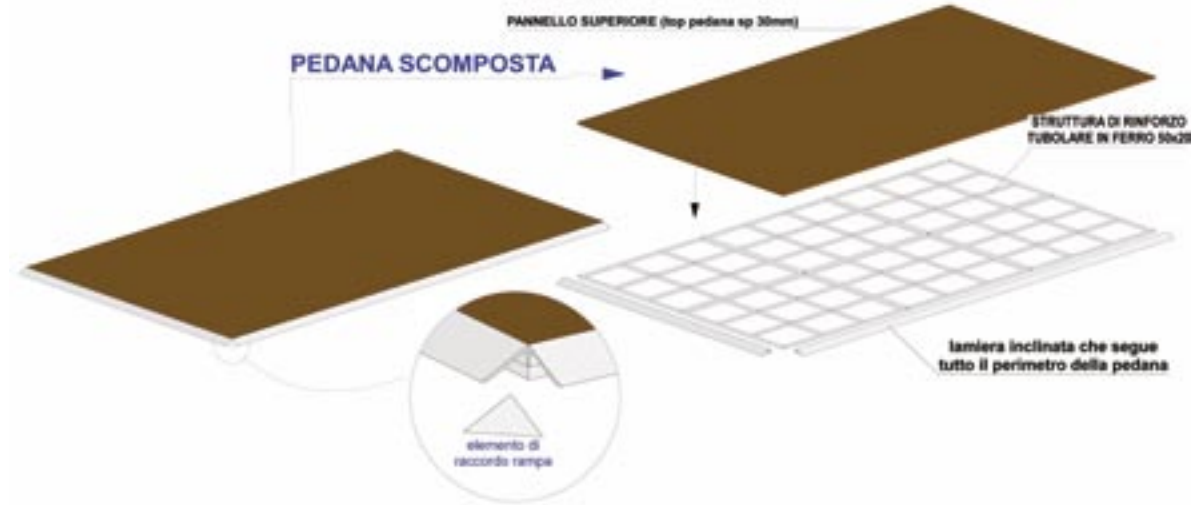
*Nella pagina accanto
vista frontale della scultura di Zeus.*

*In questa pagina
particolare dell'allestimento interno di una teca
con i supporti realizzati su disegno.*



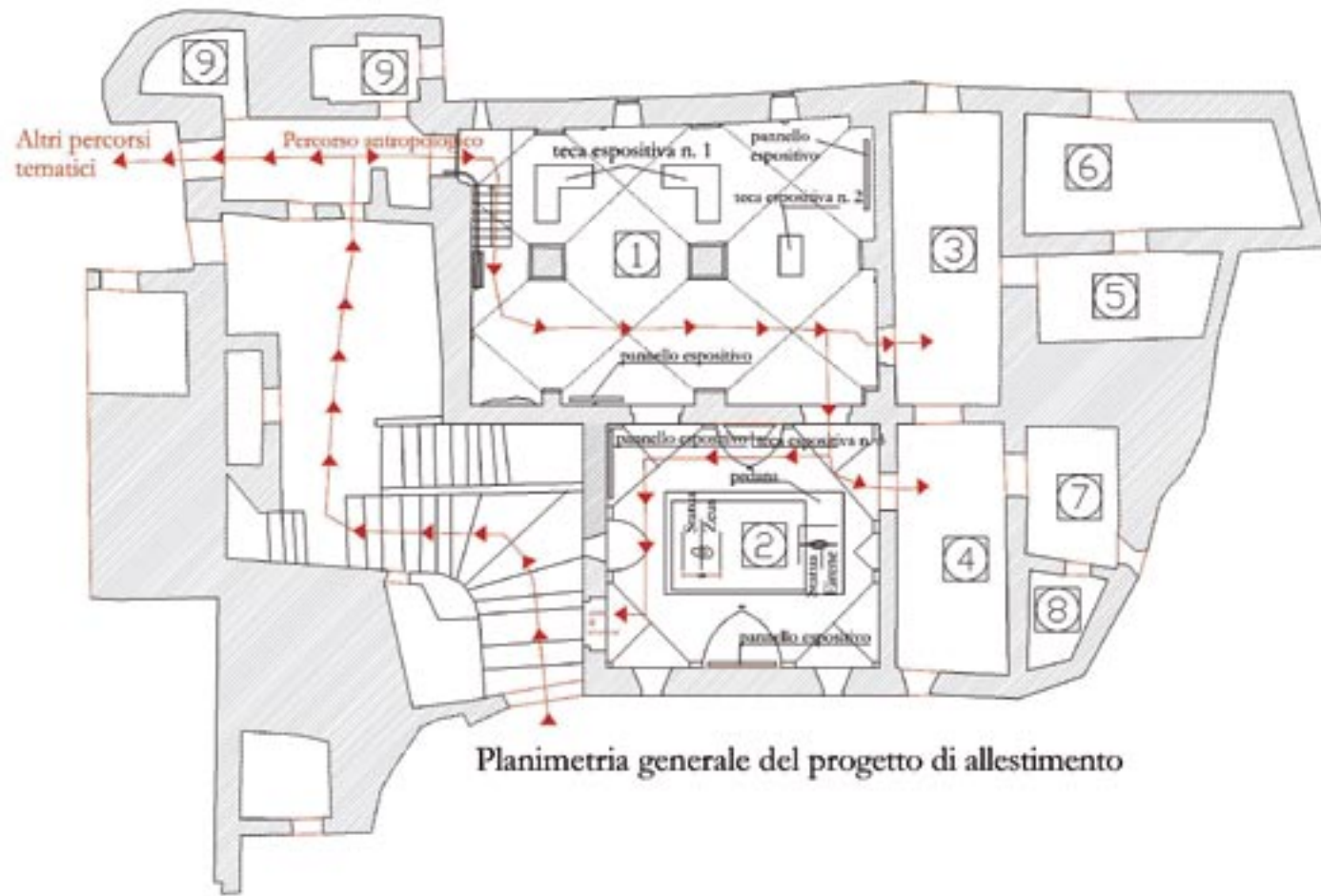
Schema della struttura della pedana nella sala delle sculture; planimetria generale del progetto di allestimento e percorso di visita.

MUSEO CASTELLO PALOMBARA
PEDANA RINFORZATA



Legenda

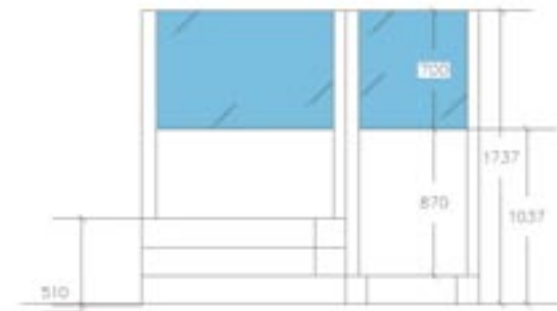
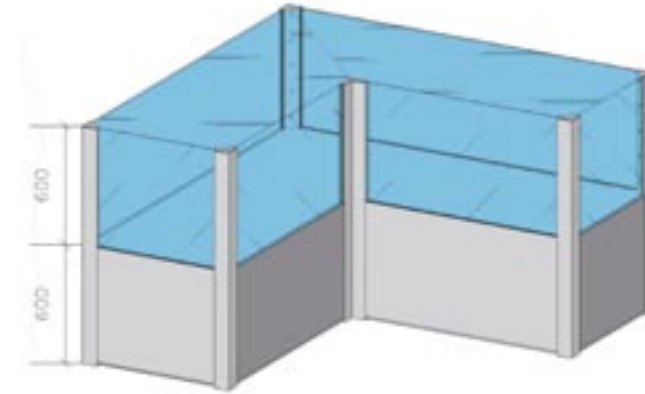
- ① Sala reperti pre-romani
- ② Sala della villa di Formello
- ③ Sala multimediale (attualmente sala statue di diversa provenienza)
- ④ Lapidarium
- ⑤ Magazzino
- ⑥ Magazzino
- ⑦ Ufficio - biblioteca
- ⑧ Archivio
- ⑨ Servizi igienici
- ➔ Percorsi



Planimetria generale del progetto di allestimento

Progetto delle vetrine a "L" e della vetrina riquadrata con illuminazione a fibre ottiche; pianta e prospetto delle vetrine a "L".

MUSEO CASTELLO PALOMBARA
Vetrina ad "L" illuminata da fibre ottiche



MUSEO CASTELLO PALOMBARA
Vetrina illuminata da fibre ottiche

